

**Legislatura 17^a - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 191 del 13/02/2014
(Bozze non corrette redatte in corso di seduta)**

**Discussione delle mozioni nn. 125 e 213 sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS
(ore 11,47)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'illustrazione delle mozioni 1-00125, presentata dal senatore Santangelo e da altri senatori, e 1-00213, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sul sistema di telecomunicazioni satellitari MUOS.

Ha facoltà di parlare il senatore Santangelo per illustrare la mozione n. 125.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, il MUOS (*Mobile user objective system*) è un sistema di comunicazione satellitare della Marina americana composto da cinque satelliti e quattro stazioni di terra sparse nel mondo, una delle quali è in fase di realizzazione proprio in Italia, in Sicilia, nei pressi del Comune di Niscemi, dove sono state realizzate tre mega antenne con un diametro di 18 metri e un'altezza di 150 metri. Mi spiego meglio: tali antenne sarebbero come trenta palazzi di cinque piani messi uno sopra l'altro, con un'altezza superiore alla cupola di San Pietro. Pensate, quindi, che tipo di struttura stanno realizzando. Tale sistema ha un raggio d'azione di 130 chilometri e si prevede un totale di cementificazione pari a 2.059 metri quadrati e per renderlo operativo sono state già installate tre antenne che, ad oggi, non sono in funzione. Il raggio d'azione interesserà principalmente una popolazione di 30.000 abitanti e include i Comuni di Niscemi, Gela, Vittoria, Caltagirone, Piazza Armerina, Butera, Riesi; zone già definite ad elevato rischio di crisi ambientale.

Il MUOS sarà realizzato - pensate bene - all'interno della riserva naturale Sughereta di Niscemi, inserita nella rete «Natura 2000» come sito di interesse comunitario, ai sensi della direttiva europea denominata Habitat.

Tutto ciò è stato realizzato all'oscuro, senza tener conto delle posizioni e delle situazioni che vivono i cittadini di quelle zone che sono naturalmente estremamente preoccupati per i rischi alla salute e all'ambiente della zona che sarebbe interessata da questa grande struttura. La rassicurazione dell'ARPA Sicilia (Agenzia regionale protezione ambiente), che ha fatto una serie di rilevamenti sull'emissione di onde elettromagnetiche, è stata giudicata totalmente insufficiente da alcuni studiosi dei migliori atenei italiani, in quanto i dati sono stati acquisiti attraverso strumentazioni non adeguate e non idonee. Per impedire la realizzazione del MUOS migliaia e migliaia di cittadini hanno manifestato in maniera assolutamente pacifica, in tutti i modi e in tutte le sedi competenti, costituendosi in diversi comitati, tra cui quelli del «No MUOS» e «Mamme No MUOS».

A marzo del 2013, signor Presidente, signori colleghi, il comitato delle «Mamme no MUOS», preoccupate per la salute dei propri figli, è stato insignito, a Roma, del premio «Donne pace e

ambiente». Nello stesso momento, a Niscemi, altre mamme tentavano di manifestare il loro no alla realizzazione del MUOS, provando a bloccare l'ingresso degli operai tra i soldati durante il cambio di guardia: si sono verificate in quell'occasione diverse colluttazioni, con alcuni feriti tra le stesse mamme.

Le mamme di Niscemi e i cittadini dell'intera zona sono interessati dall'esposizione ai campi elettromagnetici, con ricadute sulla salute e sull'ambiente nel quale vivono.

Il MUOS di Niscemi - così com'è avvenuto per gli inceneritori, per la TAV in Val di Susa o per le trivellazioni nel Mediterraneo, è ancora una volta il frutto di scelte governative fatte senza ascoltare minimamente il parere dei cittadini, che sono però quelli che si ammalano - che muoiono e che vivono costantemente e quotidianamente le problematiche relative a questa enorme struttura. Voglio ricordare qui, infatti, che il raggio di azione del MUOS di Niscemi riguarderà anche il territorio di Gela, vale a dire una zona già ampiamente interessata dall'inquinamento dovuto all'impianto petrolchimico, che ha portato e continua a portare lutti e sofferenze agli abitanti della città.

Ricordo anche che la prolungata esposizione ai campi elettromagnetici provocata dal MUOS, di enorme intensità, porta come conseguenza dannosa all'insorgenza di tumori e di leucemie ed i soggetti maggiormente esposti, signor Presidente, sono i bambini e gli anziani, anche se, alla lunga, tutti i cittadini potrebbero avere problemi di questo tipo.

La presenza del MUOS, infatti, avrà effetti deleteri anche sull'ecosistema della Sughereta di Niscemi e del Bosco di Santo Pietro, oltre ad avere un potenziale impatto anche sul settore agricolo e sulle colture della zona, data l'elevata influenza dei campi elettromagnetici.

È una situazione davvero ai limiti del sostenibile. Faccio notare che la mozione che oggi discutiamo, che mi vede primo firmatario, è stata da me presentata nel mese di luglio del 2013, ma solo oggi ha trovato spazio in quest'Aula, dove mi rammarico, peraltro, che siano pochissimi - magari anche per altri impegni - i colleghi senatori presenti.

Concludo, segnalando che lo stesso *iter* amministrativo relativo al MUOS è stato assolutamente inaccettabile: dopo essere stata concessa, in un primo momento, l'autorizzazione per la realizzazione, la stessa è stata successivamente revocata. Devo dire che, da questo punto di vista, lo stesso Governatore della Sicilia, Crocetta, ha creato tantissima confusione, soprattutto tra i cittadini, che non hanno avuto il giusto riferimento.

Signor Presidente, con l'auspicio che anche tutte le altre forze politiche possano convergere sulla nostra posizione, vogliamo dire in quest'Aula il nostro fermo a secco no alla realizzazione di quest'opera, che trasformerà un'isola meravigliosa come la Sicilia in un grande centro radar, con conseguenze davvero inaccettabili per tutti i cittadini.

Speriamo quindi davvero che, in fase di votazione, vi sia la giusta sensibilità da parte di tutti per comprendere questa enorme problematica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris per illustrare la mozione n. 213.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, in ordine alla questione del MUOS è bene fare, innanzitutto, una serie di precisazioni, peraltro di non piccola portata anche rispetto al dibattito che abbiamo fatto poco fa.

Intanto, questo è un sistema di radiotelecomunicazioni satellitari ad altissima frequenza della

Marina militare statunitense e non della NATO (questa è già una prima questione dalla rilevanza non secondaria tra quelle che trattiamo nella nostra mozione) e sarà utilizzato per coordinare in maniera capillare tutti i sistemi militari statunitensi dislocati in ogni parte del pianeta e per guidare sistemi d'arma quali gli aerei privi di pilota.

Gli americani decidono di non installarlo all'interno della base militare di Sigonella perché gli studi dicono che i fasci di onde elettromagnetiche hanno una portata tale da interferire con le apparecchiature poste sugli aeromobili in volo in quella zona per i vicini aeroporti civili di Comiso e di Fontanarossa e *in loco* per quello militare di Sigonella. Scelgono invece Niscemi e un terreno ricadente all'interno della riserva naturale orientata denominata Sughereta di Niscemi, inserita nella rete ecologica «Natura 2000» come Sito di importanza comunitaria (SIC), che si trova ad una distanza di circa sei chilometri dal centro abitato del paese di Niscemi e a circa due chilometri dai primi agglomerati edilizi urbani. Questo non è indifferente, perché, ricordo quello che ho detto prima, gli americani non scelgono Sigonella proprio per la portata dell'intensità delle onde elettromagnetiche.

I comitati No MUOS, i primi peraltro fin dall'inizio, esprimono fortissime preoccupazioni riguardo alle conseguenze dell'installazione di tale sistema sulla salute e la sicurezza degli abitanti e sull'ambiente, quindi non solo genericamente circa la servitù militare. Tra l'altro fanno riferimento ad uno studio 2011 del politecnico di Torino, effettuato dai professori Zucchetti e Coraddu, nel quale si parla di possibili, serie conseguenze per la salute dei cittadini che vivono entro un raggio di 20 chilometri dalla sede di installazione.

Il Comune di Niscemi chiede al Ministero della difesa chiare e precise indicazioni sui reali effetti delle onde elettromagnetiche e nel marzo del 2009 procede alla nomina di un comitato tecnico-scientifico per la valutazione della documentazione presentata in merito al progetto MUOS.

In data 21 dicembre 2012, la sezione prima del TAR di Palermo, nell'ambito del procedimento, dispone, con ordinanza, la nomina di un verificatore nella persona del preside della facoltà di ingegneria di Roma «La Sapienza», che dichiari quali sono gli effetti e l'impatto delle emissioni elettromagnetiche generate dall'impianto MUOS.

Tale verifica, depositata in data 27 giugno 2013, conferma che tutti gli studi ed i dati posti a base delle autorizzazioni regionali sono erronei ed inattendibili, sottolineando che non sono stati adeguatamente valutati i rischi per la popolazione e per le interferenze strumentali con i vicini aeroporti (vorrei ricordare Ustica). Mentre risulta certo l'impatto ambientale negativo legato alle onde elettromagnetiche emesse dall'impianto.

Frattanto, la Regione Siciliana il 29 marzo 2013 revoca le autorizzazioni ambientali rilasciate per la realizzazione del MUOS. Poi revoca la revoca, con un presunto accordo con il Ministro della difesa, che subordinava la ripresa dei lavori di realizzazione del MUOS al parere positivo di una commissione formata dall'Istituto superiore di sanità.

Ora, credo che l'Aula del Senato dovrebbe discutere in modo approfondito di questa vicenda, non perché si tratta di una questione genericamente legata all'impatto di un'opera, che tra l'altro viene considerata strategica dall'Italia (su questo tornerò), ma perché ancora una volta su queste installazioni c'è una questione che il Parlamento deve affrontare una volta per tutte. Quando ho detto all'inizio che stiamo parlando di un'installazione militare statunitense e non della NATO, questo significa che non discende dal Trattato NATO, ma che doveva essere eventualmente

frutto ed è stato frutto di un accordo tra il Governo italiano e quello statunitense. Signor Presidente, su questo credo che la nostra Costituzione sia abbastanza chiara: avrebbe dovuto esserci un'autorizzazione preventiva in base agli articoli 80 ed 87 della nostra Costituzione. La questione non discende dall'articolo 5 del Trattato NATO; si tratta infatti di un accordo bilaterale militare tra due Paesi. Quindi tutte le autorizzazioni basate sulla procedura semplificata non possono essere applicate per la questione della base, perché è una base degli Stati Uniti e quindi non discende dal Trattato NATO. L'utilizzo della procedura semplificata per tutte le operazioni effettuate - questo tra l'altro è uno degli oggetti della mozione - a nostro avviso non era possibile. Avrebbe dovuto esserci l'autorizzazione preventiva del Parlamento, a seguito di una discussione nello stesso Parlamento.

Quando ho detto che questo sistema servirà a coordinare tutte le varie basi e i sistemi che gli Stati Uniti hanno in tutto il mondo, ciò significa che esso potrebbe essere utilizzato anche in azioni militari in cui il nostro Paese non c'entra. Si ricordi il caso di Sigonella: anche nell'ambito del Trattato NATO l'Italia può non concedere l'uso delle basi militari sul proprio territorio, com'è accaduto forse solo all'epoca di Sigonella. In questo caso invece, avendo utilizzato la procedura semplificata, ci troviamo in una situazione che sarebbe assolutamente fuori dal rispetto non solo dell'articolo 11 della Costituzione, ma - torno a ripetere - anche degli articoli 80 e 87, ben precisi e ben chiari.

Tra le altre cose, vorrei citare una risposta del ministro della difesa Mauro ad un'interrogazione parlamentare presentata alla Camera sull'argomento. All'interrogante, onorevole Palazzotto, che chiedeva quale legittimazione avesse il Ministro per impugnare le revoche delle autorizzazioni ambientali effettuate dalla Regione Siciliana (tutte le controversie sulla revoca e la controrevoca), il Ministro ha risposto che agiva per un interesse proprio dello Stato, trattandosi di opera strategica anche per l'Italia, cosa che è assolutamente fuori discussione, neanche utilizzando la procedura semplificata (che noi riteniamo assolutamente erronea) che è stata utilizzata per firmare l'accordo con gli Stati Uniti. Tra l'altro, il Ministro continua dicendo che questo sistema «rappresenterà, qualora completato, subordinatamente agli esiti dello studio dell'Istituto superiore di sanità, un sistema strategico di comunicazione satellitare di cui potranno servirsi anche le Forze armate italiane, in attuazione del principio di assistenza reciproca vigente in ambito NATO».

Tali affermazioni sono assolutamente non vere e appaiono assolutamente non provate, neanche dagli accordi che hanno dato vita alla localizzazione del MUOS nel nostro Paese. Tali inesattezze, a nostro avviso, sembrano finalizzate a non fare apparire in che modo il Ministero della difesa abbia sottoscritto e applicato questi accordi bilaterali, che noi consideriamo illegittimi, perché formalizzati al di fuori delle procedure disciplinate dagli articoli 80 e 87 della Costituzione, quindi spogliando il Parlamento da una sua assoluta prerogativa in politica internazionale: la ratifica degli accordi.

Tra l'altro, questo impianto satellitare è militare: guiderà i sistemi d'arma - come ho detto all'inizio - e, quindi, potrà essere utilizzato anche in conflitti in cui l'Italia stessa non solo potrebbe trovarsi collocata in posizioni di non belligeranza, in virtù dell'articolo 11 della Costituzione, ma addirittura in contrapposizione ai nostri stessi interessi.

Per questo motivo, per le grandi preoccupazioni e per gli elementi ormai abbastanza certi che abbiamo sull'impatto dal punto di vista sanitario di questo sistema, chiediamo al Governo, signor Presidente, colleghi, di sospendere l'esecuzione di ogni accordo bilaterale relativo alla realizzazione

del sistema MUOS nella base di Niscemi e di rimettere al Parlamento, ai fini dell'approvazione preventiva, ogni accordo al riguardo, ai sensi degli articoli 80 e 87 della Costituzione, previa informativa al Parlamento riguardo le reali caratteristiche e condizioni di uso dell'impianto di trasmissione e circa i costi che, tra l'altro, sono sostenuti dal Governo italiano.

Quindi, chiediamo al Governo di procedere immediatamente - questa è la richiesta che avanziamo con la mozione n. 213 - a sospendere l'esecuzione e il prosieguo dei lavori per l'installazione del sistema radar. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo ad altra seduta.